

## IN VIA OBERDAN Stamattina un convegno con letture

■ Oggi, sabato, alle 9 nella sede di via Oberdan 12/e un convegno celebra il 150° anniversario di fondazione dell'Istituto statale per geometri «Niccolò Tartaglia» di Brescia. Dopo il saluto delle autorità, intervengono i prof. Mario D'Adda ed Emilio Venturini (autori del testo «La scuola dei geometri», che ripercorre, grazie ai documenti ritrovati nell'archivio storico, l'evoluzione di tre secoli

della scuola). Seguirà (intorno alle 10,45) la lettura di alcune commoventi lettere scritte dal fronte della Prima Guerra mondiale da studenti dell'Istituto all'allora preside. Intervengono poi (su «L'evoluzione degli Istituti tecnici per geometri») il presidente nazionale dei Geometri, Fausto Savoldi, e il presidente del Collegio di Brescia, Giovanni Platto. Coordina i lavori il dott. Gian

Battista Lanzani. Una mostra di testi e apparecchiature storiche è stata allestita in aula magna e resterà aperta per un paio di settimane; si potrà visitare anche il museo «Ragazzoni». Oltre alla rievocazione storica, sarà un momento di confronto sul futuro, per garantire ai geometri la possibilità di un'occupazione stabile, pur nel momento difficile che stiamo attraversando.

# I 150 anni dell'Istituto «Tartaglia» scuola di tanti bresciani illustri

Da Giuseppe Cesare Abba a Giovanni Treccani, da Boni a padre Marcolini: un percorso in continua trasformazione che procede guardando al futuro

**D**i certo non pensava di fare cosa poco gradita, il patriota e letterato Giuseppe Cesare Abba, quando, per ringraziare la scuola dell'infanzia di Mompiano fondata dalle sorelle Agazzi, dove era stato in visita con i suoi studenti dell'Istituto tecnico Tartaglia, inviò ai bambini un pacco di biscotti. L'allora dirigente Cipani ebbe da ridire, ma le pedagogiste ringraziarono e seppero sfruttare il gesto attribuendogli valore educativo. Dell'attività scolastica di Abba, docente di Lettere al «Tartaglia» dal 1884 e in più preside dal 1903 fino all'anno della sua morte, avvenuta nel 1910, è rimasta poca traccia. Si sa però che si adoperò per trovare un dialogo con i suoi ragazzi, anche sedando momenti di insubordinazione, o che sostenne l'istituzione di una sezione industriale.

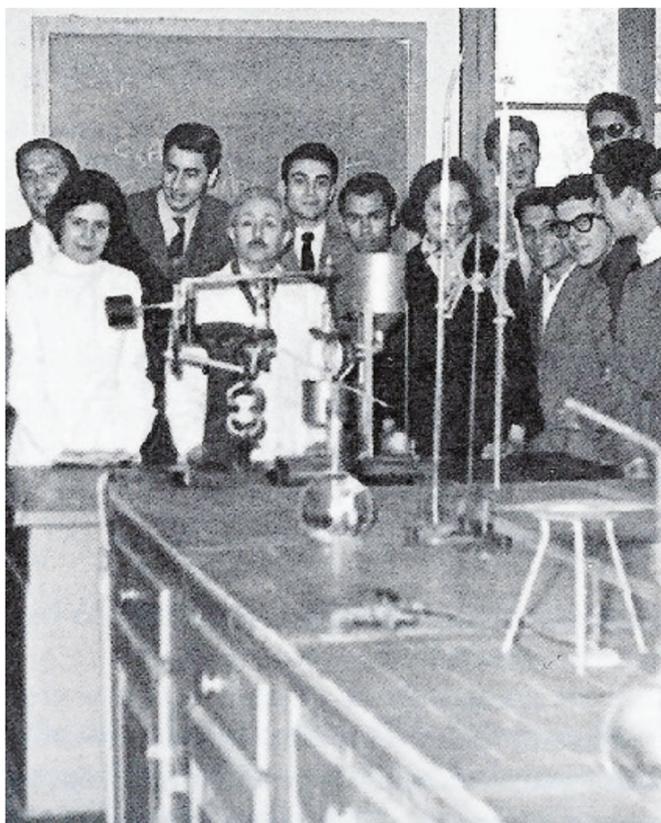
Sono aneddoti recuperati grazie all'archivio storico dell'Istituto tecnico, che celebra 150 anni dalla sua fondazione e che ricorda l'anniversario oggi, sabato, con il convegno «150 anni di storia. 1862-2012» (ne riferiamo qui sopra). Una storia raccontata dagli ex docenti Emilio Venturini e Mario D'Adda nel volume «La scuola dei geometri» (Grafo, 2000). Il Regio Istituto tecnico fu istituito su richiesta della Provincia nel 1862, a seguito della legge Casati. Quattro gli indirizzi: agrimensorio, commerciale, fisico-matematico e chimico (mai partito), che trovarono spazio il primo anno nel convento delle Grazie e in seguito a Palazzo Bargnani, in via San Carlino, condividendo i locali con il liceo classico. A Tartaglia la scuola venne dedicata vent'anni dopo, sulla base di una decisione unanime del corpo docente. Partito con poche decine di studenti, l'istituto ne contava già a fine secolo 130, provenienti anche da altre

province lombarde e dal Veneto; 350 negli anni Venti. Per sessant'anni la scuola rimase con questa fisionomia didattica, fino alla riforma Gentile del 1923, quando restarono l'indirizzo per geometri e quello per ragionieri. Gli anni di studio, inizialmente tre, salirono a quattro nel 1871 e a cinque nel 1939, con la riforma Bottai. Improvvisamente abolito e incorporato al «Ballini» nel '42, il «Tartaglia» riconquistò l'autonomia nel 1953 e traslocò in via Oberdan nel 1969.

Formare professionisti in grado di riconoscere le potenzialità di sviluppo economico del territorio e intervenire nella loro valorizzazione: questa è, fin dalla fondazione, la finalità della scuola. Da qui l'importanza dei laboratori, fruiti per consulenza scientifica anche da realtà esterne come il Genio Militare, il Comune e molti agricoltori. Sul tetto della scuola trovò spazio negli anni '70 un Osservatorio meteorologico.

Nel gruppo di insegnanti promotori del decollo dell'istituto, professionisti e studiosi in buona parte impegnati nell'amministrazione locale ed accomunati dall'appartenenza all'Ateneo, figurano Attilio Cenedella e Giuseppe Ragazzoni, docenti rispettivamente di Chimica e Storia naturale, Marino Ballini, insegnante di Diritto ed economia ma anche preside dal 1864 al 1902, dopo un primo biennio guidato dall'avvocato istriano De Castro. Tra i banchi sono invece passati come alunni il futuro padre Marcolini, Giovanni Treccani, il fondatore dell'omonima Enciclopedia (una delle prime edizioni fu donata alla scuola), nonché il futuro sindaco Bruno Boni, che all'istituto insegnò anche, dal '40 al '42. Centocinquanta anni di storia, che proseguono nell'attività didattica odierna.

Clara Pasotti



### La storia

■ In alto, la 4ª B col prof. Lanza e con Francesca Cominetti, una delle prime donne iscritte al «Tartaglia». A sin.: visita allo stabilimento R.D.B. di Pontenure (Pc), anno 1958-59. Le foto sono tratte da «La Scuola dei geometri» di Venturini e D'Adda (Grafo)

## Rileggere Lévinas: pensiero incarnato ed esperienza etica di apertura agli altri

**U**n pensiero ritrovato scavando all'interno di noi stessi, fino a comprendere che solo nell'apertura all'altro si può individuare la radice di un rinnovato rapporto col sé. «Il pensiero incarnato in Emmanuel Lévinas» (Morcelliana) è l'illuminante volume di Francesca Nodari, in cui la studiosa bresciana ricostruisce il cammino dell'autore di «Totalità e infinito», muovendo da un'opera ritenuta centrale, i «Carnets de captivité» («Quaderni di prigionia»). Il volume "deriva" dalla tesi di laurea della Nodari, che nel corso degli anni ne ha approfondito, affinato, ampliato i contenuti, come ha notato il giornalista Tonino Zana ieri nella presentazione alla Libreria dell'Università Cattolica con l'autrice e con Adriano Fabris, professore di Filosofia morale all'Università di Pisa.

«Certe parole le cogliamo ancora prima di coglierne il senso - ha notato Zana -. Credo che sia il caso del pensiero di Lévinas, che entra nella vita di ciascuno di noi. È filosofo che s'incontra senza ancora averlo conosciuto, e c'è qualcosa di illuministicamente suo e nostro in questa pre-condizione per la quale ci siamo ancora prima di esistere».

Emmanuel Lévinas (1905-1995), filosofo di origine ebraica, apprese a Friburgo, città dove Heidegger (che aderirà, seppur brevemente, al partito nazional-socialista) assunse la cattedra precedentemente titolata da Husserl, i principi della fenomenologia. Fu internato in un campo tedesco nel '40, e segregato in baracche per prigionieri ebrei, dove rimase fino alla fine della guerra. «Un personaggio straordinario - ha commentato il prof. Fabris -. Abbraccia la fenomenologia, ma la comprende come fenomenologia dell'esistenza, applicata a quello che noi siamo in prima persona, l'esserci esistente, qualcosa che è qui e che vive di volta in volta. Subisce l'incantamento di Heidegger perché egli dava concretezza all'esistenza, ma Heidegger la indirizza nelle mani sbagliate, e finisce nelle maglie del nazismo e di Hitler».

Lévinas «cerca di evadere», passando attraverso «il nostro dentro e il nostro fuori», in una «filosofia della carne», ovvero quel «pensiero incarnato», che rappresenta l'originalità del saggio di Francesca Nodari. L'opera, nota Fabris «mette in evidenza proprio questo tema di Lévinas e il passaggio successivo che il filosofo compirà, elaborando una fenomenologia non più solo dell'esistenza, ma della carne e del corpo». Altro versante scandagliato dall'autrice è quello della temporalità, che Lévinas aveva affrontato in particolare nel lavoro «Il tempo e l'altro» e che tratteggia «un'uscita verso un'esperienza etica, l'apertura verso gli altri».

«Significa - ha osservato ancora Fabris - ripensare anche alla nostra mortalità, che non è per noi l'ultima parola e non solo fonte di angoscia: possiamo anche uscirne, nella relazione fondamentale con gli altri». Come fece Lévinas, davanti al dramma di milioni di ebrei sterminati. E come è possibile ad ognuno di noi, che nella scomparsa delle persone care possiamo cogliere che pure la morte «può avere il suo senso, se mi impegno in una relazione con altri e per altri».

La filosofia di Lévinas, e lo stesso saggio della Nodari, riconduce ad una categoria "speciale", il «bisogno», ma include anche fortemente la nozione di libertà. E la funzione della filosofia, oggi, per l'autrice, è proprio quella di «tornare ad essere legata alla vita, aiutarci a superare anche i peggiori momenti di crisi».

Anita Loriana Ronchi



La saggista  
Francesca Nodari

## Horst Faas, fotografo da Pulitzer nell'inferno del Vietnam

Firma dell'AP, è morto a 79 anni. «Ho raccontato le sofferenze di americani e vietnamiti»



Il fotogiornalista Horst Faas, che vinse due volte il Pulitzer

**È** morto a 79 anni a Monaco di Baviera il fotografo Horst Faas, due volte vincitore del premio Pulitzer, nel 1965 e nel 1972. Faas entrò nella storia della fotografia per le sue immagini scattate durante la guerra in Vietnam. Quando gli fu assegnato il primo Pulitzer, disse che era partito per il Vietnam per «raccontare le sofferenze, le emozioni e i sacrifici di americani e vietnamiti in questo piccolo Paese lontano macchiato di sangue».

Nato in Germania, iniziò a lavorare nel 1956 per l'agenzia di stampa Associated Press, dalla quale non si separò più per tutta la vita. I primi viaggi come reporter di guerra lo portarono in

Congo e in Algeria fino a quando fu trasferito a Saigon nel 1962. Nel 1967 rimase ferito nel sud del Vietnam, ma dopo pochi anni ripartì per la guerra in Bangladesh, dove il racconto delle torture e delle esecuzioni gli valse il secondo Pulitzer nel 1972.

Faas divenne famoso non solo per le fotografie, ma anche per la capacità di scoprire talenti tra i colleghi. Come Huynk Cong «Nick» Ut, autore della famosa foto del 1972 della bambina vietnamita che fugge nuda sulla strada durante un attacco di Napalm. Nel 1976 si trasferì a Londra, dove fu direttore per l'Europa dell'Associated Press fino al 2004, quando andò in pensione.